

Indice

PRESENTAZIONE

- A Manlio Cortelazzo... e il mare 11
Gianna Marcato

L'APPROCCIO ALLA DIALETTOLOGIA ITALIANA DI MANLIO CORTELAZZO

- Manlio Cortelazzo, studioso all'avanguardia, teoricamente 21
misconosciuto e troppo velocemente dimenticato
Gianna Marcato

- Manlio Cortelazzo, maestro da lontano 33
Lorenzo Coveri

- Rileggendo l'*Avviamento* (quasi) cinquant'anni dopo: conferme, 39
sorprese, ritorni, pentimenti
Francesco Avolio

- I sociologi e la linguistica. Alcune osservazioni in margine ai volumi 49
dell'*Avviamento* di Manlio Cortelazzo
Mariselda Tessarolo

ITALIANO POPOLARE E REGIONALE

- Ancora sull'italiano popolare: lo 'stato dell'arte' dopo quasi 59
cinquant'anni dallo studio pionieristico di Manlio Cortelazzo
Laura Vanelli

- Italiano popolare, italiano comune: nuove prospettive in diacronia 71
(Lombardia e Toscana)
Sandro Bianconi - Nicoletta Maraschio

Italiano regionale <i>vs</i> italiano popolare? Le intersezioni tra diatopia e diastratia e la lezione di Manlio Cortelazzo <i>Paolo D'Achille</i>	93
Romanesco e italiano regionale romano in un romanzo a fumetti di Zerocalcare <i>Claudio Giovanardi</i>	107
LESSICO: ETIMOLOGIE, GEOSINONIMI, STORIE DI PAROLE	
Riletture etimologiche <i>Franco Crevatin</i>	117
Rileggendo “Il dialetto apulo-salentino di Francavilla Fontana” di Francesco Ribezzo: le etimologie <i>Franco Fanciullo</i>	127
L'elemento veneto nel lessico della fauna marina in Dalmazia Settentrionale: prospettiva geolinguistica <i>Nikola Vuletić</i>	139
Primi risultati di un'indagine linguistica sull'ittionimia locale di Ostia <i>Kevin De Vecchis</i>	151
Itinerari lessicali nella ‘Venezia pesce’ di Tiziano Scarpa <i>Martina Da Tos</i>	159
Su due repertori lessicali del dialetto di Arce (Frosinone) <i>Andrea Testa</i>	167
Conservatività e innovazione nell'antroponimia e nella toponomastica <i>Paola Barbierato - Maria Teresa Vigolo</i>	175
-essa: lessico e toponomastica di un femminile <i>Franco Benucci</i>	183
Le “Parole padovane” di Manlio Cortelazzo in <i>Padova e il suo territorio</i> : tesoro di voci ed esempio di metodo per la lessicografia dialettale <i>Andrea Cecchinato</i>	191
Per un atlante gergale: documenti e materiali dalle Alpi Occidentali <i>Aline Pons - Matteo Rivoira</i>	199
“Correnti linguistiche convergenti” nei gerghi di mestiere italiani <i>Antonietta Dettori</i>	207

CONTATTI LINGUISTICI E CULTURALI, USI E FUNZIONI DEL DIALETTO

- Italianismi a Cefalonia e gli studi di Manlio Cortelazzo 219
 sul contatto italogreco
Domenica Minniti Gònias
- Lingua e migrazione: il caso della comunità veneta di Chieri (To) 237
Federica Cusan
- Confini e contatti tra lingue e tra mondi: sulle dinamiche 245
 di fossilizzazione nell'italiano di migranti filippini a Napoli
 nei Quartieri Spagnoli
Emma Milano
- Il veneziano del vecchio *imbertonao* nelle commedie cinquecentesche 253
 di Andrea Calmo
Loredana Corrà
- Tracce di plurilinguismo nel cinema del periodo fascista 261
Marco Gargiulo
- La Scienza Coatta e Tavola Rotonda: il romanesco viatico* 269
 di promozione sociale e integrazione
Andrea Viviani
- A mimi m'agradat: Facebook in sardo* 277
Myriam Mereu
- L'interferenza dello spagnolo/gallego negli studenti di italiano 285
 a Santiago
María Montes

AREE DIALETTALI E TERRITORIALITÀ, TRA SPINTE CENTRIPETE
 E CENTRIFUGHE

- Il dialetto di Matera: un enigma da risolvere 293
Patrizia Del Puente
- Conservazione e cambiamento nei dialetti. I quantificatori in Puglia 303
 in Puglia e in Salento
Salvatore De Masi - Immacolata Tempesta
- Continuità e discontinuità nel sistema verbale di alcune varietà 315
 venete: tra dinamiche strutturali e storicità
Elena Triantafillis

Presentativi e avverbi di modo nella Tuscia viterbese <i>Miriam Di Carlo</i>	323
Rivello: galloitalicità indotta o in perdita? <i>Giovanna Memoli - Potito Paccione</i>	331
La metafonìa oltre il <i>Vorposten</i> <i>Anna Maria Tesoro</i>	339
Il vocalismo tonico della Mittelzone: uno sguardo alle carte dell'A.L.Ba. <i>Irene Immacolata Panella</i>	347
Forme particolari di essere e avere nei dialetti lucani <i>Teresa Carbutti</i>	355
La terminazione sigmatica della II persona singolare nel veneziano <i>Enrico Castro</i>	361
Una grammatica del Veneto delle Origini <i>Jacopo Garzonio - Sira Rodeghiero - Emanuela Sanfelici</i>	369

Presentazione

A Manlio Cortelazzo... e il mare

Gianna Marcato

Il volume *Itinerari dialettali. Omaggio a Manlio Cortelazzo*, mette assieme le voci di studiosi caratterizzati da diverse provenienze geografiche e da diverse modalità di approccio alla Dialettologia e alla Linguistica, uniti tutti dal desiderio di rendere omaggio ad una figura di docente e di studioso rimasta nel cuore di molti per le sue qualità intellettuali ed umane.

Una giovane figura, inquadrata di fronte all'immensità del mare, oggetto di una foto di Tommaso Politi, che per anni ha collaborato ai nostri volumi anticipandone simbolicamente i contenuti in copertina, è l'immagine scelta per rappresentare questa raccolta di saggi. Due sono in essa gli elementi che ben possono sintetizzare l'approccio di Cortelazzo al mondo della conoscenza, mettendone in risalto quella dimensione scientifica ed umana da cui è stata inscindibilmente caratterizzata la sua figura di ricercatore e di docente: il mare e la centralità della presenza giovanile.

Il valore simbolico di quel mare, che esercitò su Cortelazzo un fascino profondo, è evidente anche solo guardando alla bibliografia dello studioso, un fascino che lo spinse a studiarne il lessico, a ripercorrere le rotte lungo le quali scorrono lingue e culture, a scrivere pagine di grande valore sul contatto col greco, a dedicarsi con passione alla progettazione di un'opera di grande ambizione, quale l'Atlante Linguistico del Mediterraneo, di cui fu tra i soci promotori, e che continua ora sull'onda dell'entusiasmo di tre studiosi a cui fu legato da stima ed amicizia, Giovanni Ruffino, Franco Crevatin e Tullio Telmon.

Ma l'immagine del mare vuole sottolineare anche la profondità del suo approccio alla ricerca, alle tematiche della lingua e dei dialetti, l'ampiezza dei suoi interessi culturali, dei suoi contatti scientifici e umani, l'abbondanza degli spunti didattici contenuti nella sua opera.

La figura acerba che guarda verso l'orizzonte rimanda all'attenzione del professor Manlio Cortelazzo per il desiderio di conoscenza dei giovani, sottolinea la sua generosa attenzione ai loro progetti, come ha più volte ricordato chi lo ha conosciuto nel corso della sua instancabile attività didattica; evoca il suo interesse per le novità che in un momento di rivoluzione sociale e culturale andavano coinvolgendo l'uso dei dialetti e la loro forma.

È significativo che il volume dedicato a Manlio Cortelazzo, a lungo attivo presso l'Ateneo patavino da cui seppe intessere una rete di relazioni di straordinaria apertura, chiuda oggi la lunga serie di pubblicazioni iniziate a partire dal lontano 1995, nate con lo scopo di approfondire le tematiche di una dialettalità in rapido cambiamento, di stimolare confronti tra ambiti di ricerca geograficamente diversi, di suggerire la costruttività dei rapporti interdisciplinari.

L'entusiasmante avventura, destinata a ripetersi per ben 24 anni, mettendo annualmente a confronto studiosi e studiosi provenienti da diverse università italiane, europee ed extraeuropee tanto da creare una consuetudine di incontri e di confronti veramente proficui, inizia infatti con un convegno internazionale di studio avente per tema 'Donna & Linguaggio'¹, organizzato a Sappada (BL), coordinato e sostenuto con entusiasmo da Manlio Cortelazzo, grazie alla sua stimolante curiosità per tutto ciò che di nuovo (e in qualche modo di eterodosso!) appariva all'orizzonte della ricerca scientifica. Degli atti di quel convegno non possiamo non ricordare il contributo di Cortelazzo dal titolo *Perché non si vuole la presidentessa?*², che, toccando il tema allora agli esordi del rapporto tra lingua, genere e sesso (era del 1987 il volume di Alma Sabatini *Raccomandazioni per un uso non sessista della lingua italiana* che aveva dato il via a tante riflessioni e tante polemiche), mostrava la sua apertura agli argomenti di avanguardia, che amava affrontare partendo dallo spessore della sua profonda conoscenza storica della lingua e dei dialetti.

L'immagine scelta per la copertina ci consente di ricollegarci al convegno immediatamente successivo a quello del 1995, *I dialetti e il mare* del 1996, il cui titolo venne scelto proprio in omaggio a Manlio Cortelazzo.

Lungo le rotte del mare, i contributi di allora misero in luce l'incredibile forza dei contatti culturali, collegando le competenze dei tanti studiosi di diversa provenienza che, sulla base di una stima e di una amicizia condivise, aggregati da un comune interesse scientifico, vi parteciparono, consentendo di spaziare lungo le coste del Mediterraneo, dalla Catalogna

¹ Marcato, G. (ed.) (1995), *Donna & Linguaggio*, Padova, Cleup.

² In Marcato, G. (ed.) (1995), cit.: 49- 52.

alla Liguria, alla Corsica, alla Sardegna, all'isola d'Elba, alla Campania, alla Sicilia, alla Calabria, alla Puglia, al litorale veneziano, alla Grecia, all'Albania, all'isola di Malta... affrontando temi di grande spessore e di grande eterogeneità.

Proprio per la vastità degli interessi e degli orizzonti lì rappresentati, che ben sintetizzavano la personalità scientifica di Cortelazzo, nell'introdurre questo volume che vuole rendere omaggio allo studioso nella ricorrenza del centenario della sua nascita, mi piace riportare alcune delle considerazioni con cui si apriva il volume del 1996³. Ciò che scrivevamo allora, e il ripeterlo a più di vent'anni di distanza dà ancora maggiore efficacia alle parole, mostra la modernità di uno studioso le cui suggestioni di ricerca sul parlato e sui testi che ci consegnano la tradizione orale restano ancora attuali, ancorché non siano purtroppo oggi tutte oggetto di quell'interesse che meriterebbero da parte di chi fa del dialetto il proprio oggetto d'analisi:

Non è casuale la scelta del tema "I dialetti e il mare" come omaggio a Manlio Cortelazzo. La prima ragione, quella immediatamente evidente, è l'interesse con cui Cortelazzo si è dedicato al mare, facendolo oggetto d'indagine linguistica non solo nei viaggi all'interno dei lessici custoditi nella memoria scritta, ma anche nella avvincente fase della ricerca empirica su materiale della tradizione orale. La seconda ragione, quella più intimamente epistemologica, sta nel fatto che, come mostrano i contributi qui raccolti, l'approccio alle tematiche marinare fornisce l'occasione per una sintesi significativa delle diverse modalità con cui avviene l'analisi dialettologica all'interno di una disciplina che, nata dal rigore del metodo storico comparativo, dopo aver spaziato nell'indagine della variazione delle forme linguistiche nel territorio, giunge alla più recente lettura sociolinguistica del segno. È questo l'itinerario tracciato, tra ripensamento della tradizione e apertura al nuovo, nel 1969 da Cortelazzo col suo manuale di Avviamento alla Dialettologia, che tanto impulso ha dato alla materia, orientando generazioni di studenti alla scoperta dell'inesauribile miniera dei dialetti. Ecco dunque il più profondo perché di questa proposta, anche simbolica, di navigare da sponda a sponda, pilotati dal rigore rassicurante delle metodologie dialettologiche, alla scoperta di vecchi e nuovi intrecci culturali e sociali. Il periplo linguistico lungo le coste, regno ad un tempo dell'originalità e dell'intreccio, dell'isolamento e degli scambi, rende evidente il rapporto tra i costrutti di 'continuum' e 'gradatum', filtri entrambi indispensabili nell'osservazione e nell'interpretazione dei comportamenti linguistici, tanto più di fronte ad usi linguistici non esternamente codificati, quali sono quelli regolati dal costume dell'oralità. La metafora del mare, come luogo della variazione e dell'unità fatta di contiguità e differenze, ben si presta

³ Marcato, G. (ed.) (1997), *I dialetti e il mare*, Padova, Unipress. Introduzione: I-II.

a rivelare l'importanza di una materia di studio forse oggi più che mai in grado di saldarsi alla realtà, fornendo risposte non scontate a interrogativi sempre nuovi. Certo che questo passo di riattualizzazione euristica, indispensabile per non ridurre la Dialettologia a un continuo quanto sterile ritorno erudito a metodi già genialmente escogitati e sperimentati [dai fondatori], o a pura applicazione di tecniche che allargano il proprio settore di applicazione, ma non arricchiscono la conoscenza, richiede la volontà e la capacità di un robusto ripensamento epistemologico, che rimetta in discussione l'oggetto stesso della disciplina. Nel suo manuale del '69 Cortelazzo dimostra l'assoluta cangianza dell'oggetto definito... come "dialetto". È sempre all'interno della scuola dialettologica padovana che, a partire dal '66, si mette in luce l'ambigua labilità dei confini tra dialetto e lingua, facendo esplodere l'interesse per quel terreno di nessuno, disdegnato da dialettologi ed italianisti [...] che rappresenta ora il vero uso "dialettale" italiano.

In Cortelazzo è quindi presente una ricchezza di spunti che è stata raccolta in parte dagli autori di questo volume, il cui interesse si è coagulato attorno ad alcuni dei filoni che hanno caratterizzato l'approccio di Cortelazzo alla dialettalità, mostrando l'intensità delle suggestioni che, ad anni di distanza, hanno saputo mantenere la loro forza, e soprattutto indicando chiaramente lungo quali direttrici si addensano oggi prioritariamente l'interesse di coloro che si occupano di Dialettologia.

Dai contributi quella che emerge immediatamente è un'immagine di Cortelazzo maestro autorevole e bonario al tempo stesso, maestro anche 'da lontano' per la sua disponibilità ad incontrare i giovani studiosi e la ricchezza dei suoi manuali, rigoroso sostenitore di un metodo e al tempo stesso aperto all'interdisciplinarietà (Gianna Marcato, Lorenzo Coveri, Francesco Avolio, Mariselda Tassarolo).

Fecondo è il dibattito attorno a quello che lo studioso segnalò come "italiano popolare" e ai discussi aspetti dell'italiano regionale, come mostrano nei contributi qui presentati gli interessanti interventi di sintesi, che si alternano a significativi ripensamenti e alla ricchezza di nuovi materiali linguistici e di nuovi confronti tra aree (Laura Vanelli, Sandro Bianconi - Nicoletta Maraschio, Paolo D'Achille, Claudio Giovanardi).

Rivive nei saggi qui raccolti anche la grande passione di Cortelazzo per il lessico, con interventi che spaziano dalla complessità della ricostruzione etimologica, e delle cautele di natura culturale che essa richiede (Franco Crevatin, Franco Fanciullo), alla distribuzione geolinguistica della fauna marina in Dalmazia Settentrionale e all'ittionimia locale di Ostia (Nikola Vuletić, Kevin De Vecchis), al significato della presenza lessicale del dialetto in repertori diversi (Martina Da Tos, Andrea Testa, Paola Barbierato - Maria

Teresa Vigolo, Andrea Cecchinato, Aline Pons - Matteo Rivoira, Antonietta Dettori), alla ripresa della tematica del suffisso *-essa* (Franco Benucci).

Il grande tema dei contatti culturali e del plurilinguismo, tanto caro a Cortelazzo, è ripreso con uno sguardo speciale al contatto italo-greco (Domenica Minniti Gònias), con attenzione al linguaggio della commedia veneziana del Cinquecento (Loredana Corrà), oltre che con la proposta di nuovi spunti interessanti relativi al caso di comunità venete in Piemonte, alla realtà dei migranti Filippini a Napoli, alle tracce del plurilinguismo nel cinema del periodo fascista, al romanesco come viatico di integrazione, all'ingresso del sardo in Facebook, e all'interferenza tra spagnolo e gallego negli studenti di Santiago de Compostela (Federica Cusan, Emma Milano, Marco Gargiulo, Andrea Viviani, Myriam Mereu, Maria Montes).

Un buon numero di contributi tocca la questione del rapporto tra aree dialettali e territorialità, relativamente a fenomeni di natura fonetica e morfosintattica (Patrizia Del Puente, Salvatore De Masi - Immacolata Tempesta, Elena Triantafyllis, Miriam Di Carlo, Giovanna Memoli - Potito Paccione, Anna Maria Tesoro, Irene Panella, Teresa Carbutti, Enrico Castro, Jacopo Garzonio - Siria Rodighiero - Emanuela Sanfelici).

Il volume *Itinerari Dialettali. Omaggio a Manlio Cortelazzo*, fatto di contributi che, collegandosi idealmente alla poliedrica personalità scientifica dello studioso e affrontando argomenti a lui cari, ripercorrono itinerari di riflessione e di ricerca da Cortelazzo indicati nel prezioso *Avviamento critico allo studio della Dialettologia italiana*, celebra, in modo direi significativo, anche la conclusione di quell'importante succedersi di eventi editoriali e culturali iniziato nel lontano 1995 con *Donna & Linguaggio*, e diventato feconda occasione di ininterrotti appuntamenti annuali fino al 2018.

E non può mancare, a questo punto, un pensiero di riconoscente gratitudine per Massimiliano Pachner, nel 1995 sindaco di Sappada, che, sensibile ai problemi culturali delle comunità di parlanti custodi di tradizioni linguistiche orali, e molto interessato alla nostra attività di studiosi delle piccole grandi lingue affidate dalla storia alla competenza e alla memoria dei parlanti, ci ospitò allora a Sappada col nostro primo convegno, e continuò nel tempo ad essere per noi, di anno in anno, sensibile e amichevole punto di riferimento, anello di collegamento con la comunità sappadina di cui ci guidò a scoprire la lingua e la cultura. Lo ringraziamo particolarmente perché il suo interessamento ci consentì di radunarci nella bella sala convegni di Cima Sappada anche nel 2018, per festeggiare, nella ricorrenza esatta del centenario, la nascita di Manlio Cortelazzo, a cui questo volume ora dedichiamo.